

**ISFOL**

**La Formazione Professionale nelle politiche di  
Cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea**

A cura di Donatella Gobbi

7 maggio 2015

Questo testo è la traduzione, sintesi e adattamento della concept note Vocational Education and Training in European Development Cooperation elaborata dall'Unità DEVCO B3 Occupazione, Inclusione Sociale, Migrazioni della Commissione europea.

**Curatrice: Donatella Gobbi**

Ricercatrice ISFOL, in distacco presso Commissione Europea, Direzione Generale per la Cooperazione Internazionale e lo sviluppo

**ISFOL**

Corso d'Italia, 33

00198 Roma

Tel. (+39) 06854471

Fax (+39) 0685447334

[www.isfol.it](http://www.isfol.it)

# **La Formazione Professionale nelle politiche di Cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea**

A cura di Donatella Gobbi

7 maggio 2015

## SOMMARIO

Introduzione.....	4
La formazione professionale nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea ...	5
Le principali sfide dell'IFP nella cooperazione allo sviluppo .....	6
I principi guida del supporto alla riforma dei sistemi di Istruzione e Formazione Professionale nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea .....	11
Verso il futuro dell'IFP: nuove strategie per nuove sfide nella cooperazione allo sviluppo .....	16
Bibliografia.....	19

## Introduzione

Questo documento è il risultato di un processo di riflessione condotto all'interno dell'unità B3 (Occupazione, Inclusione sociale e Migrazioni) della Direzione Generale per la Cooperazione internazionale e lo sviluppo (DEVCO) della Commissione europea. Tali riflessioni sono state poi formalizzate in una *concept note*<sup>1</sup> in cui si definiscono i principi che sono alla base della formulazione di progetti di cooperazione allo sviluppo finalizzati a riformare i sistemi di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) nei paesi partner<sup>2</sup>.

Attraverso la *concept note* per la prima volta la DEVCO esplicita gli ambiti d'applicazione delle politiche per la formazione professionale nei paesi in via di sviluppo, identifica le principali sfide da affrontare nei prossimi anni e delinea alcune possibili piste d'azione per il futuro.

La strategia UE di cooperazione allo sviluppo nell'ambito della formazione professionale si fonda sull'assunto che un'alta qualità dei sistemi di Formazione Professionale costituisce la base per l'occupabilità di giovani e adulti e può contribuire allo sviluppo dell'economia. L'IFP consente anche agli individui di sviluppare le proprie capacità, di cogliere le opportunità di crescita sociale e professionale e di accedere, in tal modo, a un'occupazione di qualità.

Per IFP si intendono tutte le opportunità di sviluppo delle competenze a livello formale, non formale e informale, anche di breve periodo.

---

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/concept-note-tvet\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/concept-note-tvet_en.pdf)

<sup>2</sup> La cooperazione esterna dell'Unione Europea è diretta sia ai Paesi in via di sviluppo che ai Paesi in transizione e ai Paesi industrializzati.

## La formazione professionale nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea

Negli ultimi 50 anni, l'importanza attribuita allo sviluppo delle competenze tecniche e professionali nella cooperazione allo sviluppo è diminuita significativamente, per poi registrare un recupero graduale in epoca piuttosto recente. Durante gli anni '60 e '70 l'IFP era considerata, nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea, un modo per offrire un'opzione in più agli studenti e metterli così in condizione di continuare un percorso scolastico e di acquisire competenze pratiche<sup>3</sup>.

Negli anni '80, i principali finanziatori della cooperazione allo sviluppo hanno ridotto progressivamente il loro supporto alla formazione professionale poiché l'investimento non era considerato soddisfacente in termini di risultati. In effetti, l'accesso all'istruzione primaria era ancora molto limitato, quindi nel corso degli anni '90, la politica internazionale di cooperazione si è concentrata soprattutto su questa filiera e successivamente anche sull'istruzione secondaria, che eccezionalmente poteva includere anche programmi per lo sviluppo di competenze, l'apprendistato e la formazione professionale<sup>4</sup>.

A metà degli anni 2000 si è registrata un'inversione di tendenza ed è aumentata la consapevolezza della necessità di creare un maggiore raccordo tra l'istruzione primaria e i percorsi formativi finalizzati all'accesso al lavoro. È stato poi raggiunto un consenso a livello internazionale sulla necessità di adottare un approccio all'IFP più olistico, intersettoriale e integrato.

Nello stesso periodo, sul versante interno, l'Unione Europea, in seguito al Consiglio Europeo di Lisbona del Marzo 2000, ha iniziato ad adottare il principio dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per supportare il passaggio a una società ed un'economia basate sulla conoscenza. I sistemi di Istruzione e Formazione dell'Unione Europea si sono poi adattati ai nuovi modelli di apprendimento, di vita e di lavoro, cercando di combinare la strategia per la competitività dell'Unione Europea con il principio della coesione sociale.

---

<sup>3</sup> UNESCO, Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report 2012, The role of Skills Development in overcoming social disadvantage. <http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/ED/pdf/gmr2012-ED-EFA-MRT-PI-04.pdf>

<sup>4</sup> World Conference on Education for All (WCEFA), Jomtien (Thailand), 1990.

Da quel momento in poi, le politiche per lo sviluppo della Formazione Professionale si sono concentrate sugli aspetti legati al collegamento con il mercato del lavoro e sulla condivisione di responsabilità tra istituzioni scolastiche e formative, da una parte, e imprese, dall'altra.

Più recentemente, a livello mondiale, il rapporto UNESCO "Education For All (EFA)"<sup>5</sup> del 2012 ha sottolineato il bisogno urgente di investire sulle competenze dei giovani, e l'indagine PIAAC<sup>6</sup> effettuata dall'OCSE, analizzando la distribuzione delle competenze tra la popolazione adulta, ha messo in evidenza la necessità di una nuova strategia per lo sviluppo delle conoscenze e competenze, più incisiva e rispondente ai bisogni del mercato del lavoro globale.

Parallelamente, l'analisi degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals o MDG, o più semplicemente "Obiettivi del Millennio") delle Nazioni Unite, dopo aver registrato un significativo incremento dell'accesso all'educazione primaria (il 90% dei bambini nei paesi in via di sviluppo ha oggi accesso all'educazione primaria), ha evidenziato la necessità di incrementare gli sforzi per migliorare la qualità dei sistemi educativi e la pertinenza dell'offerta formativa ai bisogni del mercato del lavoro.

Una sfida importante che si pone al centro della strategia post-2015 delle Nazioni Unite (*Sustainable Development Goals*), su cui si stanno ancora definendo le linee di attività, ma che comporta un obiettivo (il n. 4) finalizzato a garantire a tutti un'istruzione inclusiva e di qualità e a promuovere opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

### **Le principali sfide dell'IFP nella cooperazione allo sviluppo**

Nei paesi in via di sviluppo, l'insieme di numerosi fattori ha creato il bisogno urgente di sviluppare nuovi tipi di competenze per affrontare le nuove sfide economiche e sociali. Questi fattori includono la globalizzazione, la crescita esponenziale del numero di giovani che entrano ogni anno nel mercato del lavoro e la rivoluzione tecnologica. La Formazione Professionale non deve solo fornire le conoscenze e le competenze necessarie agli studenti per svolgere mansioni specifiche.

---

<sup>5</sup> UNESCO, Education for All Global Monitoring Report 2012, Youth and skills: Putting education to work, <http://www.unesco.org/new/en/education/themes/leading-the-international-agenda/efareport/reports/2012-skills/>

<sup>6</sup> <http://www.oecd.org/site/piaac/>

Essa deve anche essere guidata dalla domanda di lavoro, essere incentrata sui discenti, accessibile e flessibile. Deve offrire la possibilità di muoversi da un contesto all'altro e di adattarsi ai cambiamenti tecnologici e procedurali.

La Comunicazione della Commissione europea "*Increasing the impact of EU Development Policy: an Agenda for Change*"<sup>7</sup> evidenzia l'importanza di offrire ai giovani e agli adulti dei paesi in via di sviluppo la possibilità di sviluppare competenze rispondenti ai bisogni del mondo del lavoro per essere parte attiva di una società in evoluzione. Successivamente a questa Comunicazione, molte iniziative si sono sviluppate nel campo dell'IFP. Il 2012 è stato un punto di svolta per la Formazione Professionale in tutto il mondo. Le organizzazioni multilaterali hanno partecipato al dibattito con governi, parti sociali e società civile sull'adattamento - o la trasformazione - dell'IFP per rispondere alle aspettative di un mondo in rapido cambiamento. Un evento molto importante nell'ambito di tale dibattito è stato il terzo Congresso Mondiale dell'Istruzione e Formazione Tecnica e Professionale a Shanghai. I risultati del Congresso hanno portato all'identificazione di sette aree problematiche per la Formazione Professionale, tra cui la rilevanza, l'accesso, la struttura delle qualifiche, la *governance*, la diversificazione dei finanziamenti.

Esse richiedono un'azione sostenuta, concentrata e coordinata da parte di tutti gli attori della formazione professionale.

L'IFP deve quindi offrire alle persone la capacità di sviluppare competenze che le mettano in condizioni di trovare un'occupazione e di affrontare le sfide derivanti dalla globalizzazione, dalla rapida crescita dell'economia informale e dalla necessità di superare la crisi globale. In questo contesto, i singoli paesi hanno bisogno di soluzioni su misura. Le strategie di riforma devono essere realistiche e devono rispecchiare le differenze tra i punti di partenza dei diversi paesi, le tradizioni nazionali e le diverse realtà economiche.

Ciononostante, alcune caratteristiche e criticità sono comuni a tutti o alla stragrande maggioranza dei paesi in via di sviluppo:

Economia Informale. L'economia informale è in crescita in tutti i settori. Gioca un ruolo importante al livello della creazione di posti di lavoro per i giovani, soprattutto nell'Africa Sub-Sahariana. Tuttavia, lo sviluppo delle giuste competenze e l'adattamento della Formazione Professionale alle circostanze particolari del settore informale sono spesso trascurati. Lo

---

<sup>7</sup> [https://ec.europa.eu/europeaid/policies/european-development-policy/agenda-change\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/policies/european-development-policy/agenda-change_en)



sviluppo di nuove competenze si dovrebbe focalizzare sui bisogni del settore informale.

I rapidi cambiamenti richiesti dal mercato del lavoro. I percorsi offerti dall'IFP nei paesi in via di sviluppo spesso non consentono di affrontare adeguatamente il mercato del lavoro e le dinamiche dell'economia moderna. Ciò è particolarmente evidenti nei paesi del Vicinato Sud (Nord Africa), dove il sistema formale di IFP rimane sostanzialmente guidato dall'offerta di formazione professionale, più che dalla domanda di competenze da parte del mercato del lavoro. La partecipazione del settore privato al finanziamento e alla governance del sistema formativo cresce molto lentamente a causa di una mancanza di fiducia tra le istituzioni pubbliche e quelle private e a un dialogo troppo limitato tra il settore privato e quello pubblico riguardo l'identificazione dei bisogni di competenze.

Rapida urbanizzazione, esodo dalle zone rurali verso le periferie urbane. Entro il 2020 si stima che il 50% della popolazione dei paesi in via di sviluppo vivrà in aree urbane. Entro il 2015, inoltre, si prevede che 23 città avranno una popolazione superiore a 10 milioni di abitanti; 19 di queste si trovano in paesi in via di sviluppo. I poveri che vivono in aree urbane stanno crescendo, e questo elemento è stato trascurato da governi e dalle ONG. Le persone che vivono negli slums riconoscono nella Formazione Professionale un'importante via di fuga dalla povertà, dalla vulnerabilità, e dalle dure condizioni di vita in cui spesso si trovano. Ciononostante, queste persone non sono rappresentate nei tavoli di concertazione e non partecipano alla programmazione dell'IFP.

Cambiamento dei modelli migratori nei paesi in via di sviluppo. Le migrazioni sud-sud, specialmente in Africa, hanno un effetto considerevole sulla Formazione Professionale e dovrebbero essere prese in conto nella politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea. Le stime attuali indicano che il 50% dei migranti provenienti da paesi in via di sviluppo si recano in altri paesi in via di sviluppo. Il riconoscimento delle competenze e delle qualificazioni dovrebbe essere facilitato e l'informazione dovrebbe essere migliorata in modo da favorire il processo di comunicazione tra persone in cerca di occupazione e mercato del lavoro.

Cambiamento climatico e competenze necessarie per un'economia basata su ridotte emissioni di carbonio. Il cambiamento climatico influisce in modo significativo sull'occupazione e sulle competenze necessarie per svolgere determinati lavori, in tutti i settori e paesi. Il passaggio ad un'economia basata su ridotte emissioni di carbonio è visto come una

determinante di cambiamento delle strutture settoriali e occupazionali. Il passaggio ad un'economia più sostenibile può essere fatto solamente grazie allo sviluppo di conoscenze e competenze adeguate, a processi di ricerca e tecnologie efficienti, e alla creazione di nuovi modelli di gestione delle risorse naturali. Le politiche per la Formazione Professionale dovrebbero aiutare i paesi ad affrontare le sfide e le opportunità che questa transizione presenta e dovrebbero provvedere allo sviluppo delle competenze necessarie.

Scarsa capacità di governo da parte delle istituzioni. I metodi e i modelli di governo hanno un impatto significativo sulle prestazioni generali dell'IFP, influenzando il modo in cui il sistema formula e mette in atto le politiche. Azioni e dibattiti mirati allo sviluppo di una buona *governance* si rendono ora necessari. Le amministrazioni locali, i finanziatori nazionali, le parti sociali e le organizzazioni della società civile dovrebbero essere più coinvolti nel governo delle politiche per l'IFP. Gli Stati Membri e l'Unione Europea dovrebbero attivarsi per rafforzare il ruolo dei finanziatori nazionali e garantire il coinvolgimento di diversi livelli di attori nell'elaborazione delle politiche.

Alla luce di tali sfide, negli ultimi anni, grazie anche agli sforzi della cooperazione dell'Unione europea, si sono registrati alcuni progressi, con effetti positivi sulla modernizzazione dei sistemi di IFP.

Nel Vicinato Sud, la primavera araba ha portato a profondi cambiamenti sociali, molti dei quali ancora in corso. La discrepanza tra le aspettative e gli effetti veri e propri della politica sullo sviluppo delle competenze è dovuta alla difficoltà nel superare le debolezze presenti da lungo tempo nei sistemi a livello regionale. I paesi condividono il bisogno di ampliare l'accesso alla Formazione Professionale, migliorare la qualità, e allineare la politica con le necessità del mercato del lavoro.

- *In Egitto, le autorità nazionali, hanno sviluppato criteri per l'accreditamento dei centri di formazione in modo da migliorarne la qualità e favorire la creazione di un sistema di certificazione. E' stato poi lanciato un progetto di gemellaggio per condividere le migliori pratiche in termini di IFP e per preparare le istituzioni a riconoscere i crediti formativi.*

Nei Balcani occidentali, dove il settore privato è completamente separato dall'IFP, l'intervento dell'ETF (European Training Foundation) ha avuto effetti positivi sulla modernizzazione della Formazione Professionale e sul miglioramento dei metodi e dei modelli di governo.

- *L'implementazione della strategia per l'IFP della Moldavia tra il 2009 e il 2012 è stata valutata nel 2012 dal Torino Process, un processo di*

*analisi delle politiche promosso dall'ETF. In seguito, le autorità moldave hanno iniziato a lavorare per migliorare le modalità per il riconoscimento dell'apprendimento formale e non formale e hanno creato i comitati per le competenze settoriali. Ciò si è aggiunto ai recenti sforzi per rinforzare le capacità istituzionali e migliorare i collegamenti tra la Formazione Professionale e il mercato del lavoro.*

Nell'Africa sub-sahariana, molti paesi stanno affrontando una crescita senza precedenti della popolazione giovanile. Anche se l'aumento dei posti di lavoro è stato notevole durante la decade precedente la crisi economica globale, non è stata sufficiente a soddisfare la crescita della forza lavoro. I posti di lavoro in ambito pubblico e privato sono pochi, e quelli regolarmente retribuiti sono ancora più scarsi. In questo caso, un approccio olistico alla formazione professionale è fondamentale. Ciò consiste nella combinazione di competenze tecniche e imprenditoriali acquisite sul posto di lavoro e nell'apprendistato informale e tradizionale con elementi di sviluppo personale e strumenti per l'autoimprenditorialità.

- *In Niger, la riforma del sistema formale di IFP si pone l'obiettivo di aumentare l'accesso ad artigiani, apprendisti e micro imprenditori. Per facilitare questi ultimi intende provvedere alla creazione di attività produttive collegate all'acquisizione di qualifiche attraverso una formazione flessibile e modulare e lo sviluppo di competenze per l'imprenditorialità.*

In situazioni di post-conflitto, spesso i paesi rimangono privi di infrastrutture e servizi di base. La creazione di posti di lavoro contribuisce al buon funzionamento dello stato e genera crescita. In questi casi, la priorità è data alla formazione a ciclo breve, a progetti ad alta intensità di manodopera e al supporto al settore privato per sviluppare un'offerta formativa guidata dalla domanda. Inoltre si interviene sul ripristino delle relazioni tra il settore privato e quello pubblico.

- *In Costa d'Avorio, dopo la guerra civile sono state lanciate iniziative di riforma dell'IFP che comprendono misure per l'inclusione sociale e la formazione per gli ex soldati, la revisione dei programmi dei corsi di formazione, la costruzione di infrastrutture per la Formazione Professionale e misure per l'aggiornamento delle conoscenze e competenze e di insegnanti, formatori e manager della formazione.*

Nei paesi in via di sviluppo che hanno un'economia orientata all'esportazione (specialmente nel Sud-Est asiatico e sub-continente indiano), si tende a supportare la diversificazione dei settori economici per aumentare le esportazioni, garantire una crescita costante e condizioni di

lavoro dignitose. Le riforme dell'IFP dovrebbero pertanto essere in linea con le strategie nazionali per lo sviluppo economico e si dovrebbero fondare su studi settoriali e linee guida di politiche industriali. Ciò dovrebbe consentire di migliorare le competenze e massimizzare il potenziale della forza lavoro.

- *In Bangladesh, un sistema di Formazione Professionale efficace e flessibile, sviluppato con il supporto dell'Unione Europea, permette a un maggior numero di persone di acquisire competenze per l'occupazione e aumentare le entrate attraverso il lavoro dipendente e autonomo. Sono stati creati collegamenti più stretti tra l'IFP formale e lo sviluppo delle competenze non formali, grazie all'adozione di un sistema nazionale delle qualifiche, di standard delle competenze, di meccanismi di garanzia della qualità.*

### **I principi guida del supporto alla riforma dei sistemi di Istruzione e Formazione Professionale nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea**

Alla luce delle sfide e delle criticità evidenziate, le future strategie dell'UE per la cooperazione allo sviluppo dovrebbero prendere in considerazione i seguenti principi, avendo tuttavia ben presenti le differenze specifiche di ogni paese, poiché non è possibile ipotizzare una soluzione adatta a tutti. L'IFP dovrebbe diventare un'opzione attraente e di qualità, capace di offrire ai giovani le giuste competenze per un lavoro dignitoso e di dare agli adulti la possibilità di aggiornare le proprie competenze durante l'intera vita lavorativa prevenendo l'obsolescenza.

Il supporto alla creazione di sistemi affidabili, flessibili ed efficienti è la sfida chiave che deve affrontare l'UE nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Alcuni principi di base possono ispirare i decisori, al fine di garantire la rilevanza, la qualità interna e l'efficienza dell'IFP e con ciò migliorarne l'efficienza sociale ed economica.

Questi sono elencati di seguito, e sono stati formulati ad uso delle Delegazioni dell'Unione europea che operano nei paesi partner in accordo con i governi e le istituzioni locali per la realizzazione di iniziative e progetti di cooperazione allo sviluppo.

#### ***Sviluppare i quadri nazionali delle qualificazioni tenendo conto delle specifiche caratteristiche dei sistemi di IFP***

I quadri nazionali delle qualificazioni ordinano le qualifiche professionali secondo livelli di gerarchia, in base alla loro complessità e alle loro

caratteristiche. Essi hanno lo scopo di conferire coerenza e chiarezza ai sistemi nazionali delle qualifiche, in modo che gli individui, i datori di lavoro e le istituzioni possano facilmente comprendere il loro contenuto e di conseguenza siano in grado di compararle agevolmente. Quasi tutte le qualifiche professionali sono espresse in termini di risultati dell'apprendimento (*Learning Outcomes*), che corrispondono alla definizione di conoscenze, competenze e abilità che è necessario acquisire per ottenere una qualifica. Lo sviluppo di quadri nazionali delle qualificazioni nei paesi in via di sviluppo consente di stabilire precisi standard nazionali e di rendere trasparenti gli apprendimenti acquisiti in diversi contesti, formali e non formali, facilitando in tal modo il riconoscimento delle competenze acquisite e la mobilità.

### ***Migliorare le competenze di insegnanti, formatori, tutor e istruttori***

Il ruolo di docenti, istruttori, formatori e tutor subisce continui cambiamenti, richiede nuove competenze, nuovi curricula e nuove misure per garantire la qualità. Inoltre, ai professionisti della formazione viene spesso richiesto di svolgere anche funzioni amministrative e gestionali e di creare reti con il territorio di riferimento, oltre a sviluppare nuovi metodi per aiutare gli studenti e gli apprendisti a riflettere sui propri apprendimenti in aula e nel contesto lavorativo. Il miglioramento della qualità dei sistemi di IFP non può prescindere da un investimento significativo nella formazione dei formatori e degli operatori della formazione professionale e sulla definizione di percorsi formativi *pre-service* e *in-service* ad essi rivolti.

### ***Promuovere l'acquisizione di competenze chiave nella Formazione Professionale***

Lo sviluppo delle competenze non riguarda solo le competenze tecniche specifiche, ma comporta anche una gamma di competenze chiave e di abilità e competenze trasferibili. Come sottolineato l'OCSE nel sondaggio PIAAC, "gli individui con scarsa alfabetizzazione hanno più probabilità di trovarsi disoccupati e in situazioni economiche svantaggiate". L'IFP dovrebbe quindi includere percorsi di alfabetizzazione (almeno funzionale), nel caso in cui si presentino lacune, che consentano di acquisire le necessarie competenze tecniche e di aggiornarsi periodicamente. Ma è importante che anche le cosiddette competenze "trasversali" siano prese in considerazione, per adattarsi velocemente ai cambiamenti nei processi e nei prodotti e per gestire in maniera ottimale i propri apprendimenti.

### ***Migliorare l'apprendistato informale e tradizionale***

Per apprendistato informale si intende il sistema in cui un giovane apprendista acquisisce delle competenze (ad esempio, per il commercio o un'attività artigiana) in una piccola o piccolissima impresa affiancando un esperto senza tuttavia stipulare un vero e proprio contratto. Un miglioramento dell'apprendistato informale porta a migliori condizioni di lavoro per gli apprendisti, alla formazione degli artigiani esperti, alla definizione di standard delle competenze e al miglioramento della qualità. Inoltre, il miglioramento del sistema di apprendistato informale consente di creare opportunità di sviluppo delle competenze anche nell'economia informale e porta alla creazione di lavori più produttivi e dignitosi. La pratica nell'apprendistato informale può differire molto tra un contesto e un altro e tra i diversi settori. Spesso l'apprendistato si svolge all'interno della famiglia dell'apprendista stesso. Alcune disfunzioni del sistema sono dovute alle regole e alle usanze in vigore, come ad esempio una forte segregazione dei generi nella divisione dei compiti. Altre derivano da uno scarso impegno nella definizione dei contratti di apprendistato. Agli apprendisti si applica la convenzione ILO N.182, sulle peggiori forme di lavoro minorile. È necessario quindi che nell'apprendistato tradizionale e informale vengano applicate regole chiare, in modo da porre limiti sulla durata del periodo di apprendistato, che spesso si protrae per molti anni, l'orario di lavoro e le condizioni di sicurezza.

### ***Potenziare i sistemi di informazione sul mercato del lavoro e di sviluppo dei sistemi di orientamento formativo e lavorativo***

La discrepanza tra le competenze offerte dagli individui e quelle richieste dal mercato del lavoro può essere ridotta attraverso una migliore gestione dei flussi informativi e un'informazione più trasparente. L'erogazione di servizi di orientamento affidabili e imparziali e la riduzione del cosiddetto *skills mismatch* necessitano d'informazioni regolarmente aggiornate, affidabili e accessibili, grazie alle quali si possono identificare i lavori emergenti, definire le aree in cui è presente una carenza di competenze, e identificare potenziali aree di miglioramento. Nei paesi in via di sviluppo tali servizi sono molto spesso assenti o mal funzionanti per scarsa capacità organizzativa o per l'inefficienza del sistema statistico nazionale che dovrebbe alimentarli. Se presenti, le agenzie pubbliche e private che erogano queste informazioni dovrebbero essere potenziate per garantire migliori collegamenti tra domanda e offerta di lavoro.

### ***Supportare l'elaborazione di studi e metodi per l'anticipazione dei fabbisogni formativi***

Per consentire l'incontro tra le competenze offerte dalle istituzioni scolastiche e formative e i fabbisogni dei settori produttivi è necessario identificare con un certo anticipo i settori chiave dello sviluppo e le corrispondenti competenze richieste, in modo da predisporre per tempo percorsi formativi adeguati. Identificare future richieste di competenze e integrare queste informazioni nei piani per la Formazione Professionale è un processo che coinvolge diversi organismi e attori, inclusi i datori di lavoro. Un'informazione affidabile è necessaria al sistema. Prima di finanziare attività di IFP nei paesi in via di sviluppo, l'Unione Europea dovrebbe incoraggiare lo sviluppo di metodi e sistemi per l'anticipazione dei fabbisogni di competenze. I sistemi di IFP dovrebbero incrementare il ricorso a metodi innovativi di analisi prospettica e dovrebbero prendere in considerazione il fatto che "ogni sistema nazionale con una precoce identificazione dell'esigenza delle competenze ha la propria logica interna che dipende dal sistema di formazione e istruzione del paese, dal quadro normativo e istituzionale, dalla situazione economica [...], dalla cultura e dalla mentalità."

### ***Migliorare la governance e la cooperazione tra i settori pubblico e privato nella definizione dei contenuti della formazione***

Le politiche per le competenze dovrebbero supportare le istituzioni scolastiche e formative nella costruzione dei curricula e allo stesso tempo dovrebbero aiutare i lavoratori ad acquisire le giuste competenze e i datori di lavoro a fare miglior uso delle competenze disponibili. L'efficienza e l'efficacia delle politiche di sviluppo delle competenze per un lavoro si fonda su:

- previsione dei futuri fabbisogni di competenze;
- identificazione delle lacune nella domanda e offerta di lavoro;
- risposta alle esigenze di competenze attraverso la definizione di adeguati percorsi formativi;
- monitoraggio dei risultati.

Una Formazione Professionale di alta qualità con buoni collegamenti verso il mercato del lavoro è essenziale per incoraggiare una crescita inclusiva e sostenibile e per permettere ai paesi di diversificare la propria economia e di offrire agli individui condizioni dignitose di vita e di lavoro. Il processo di modernizzazione della Formazione Professionale inizia con lo sviluppo di

un quadro chiaro del settore privato in un paese, concentrandosi sui settori con un alto potenziale di occupazione, come ad esempio quello manifatturiero o del turismo, e allineando le politiche di IFP con i piani per lo sviluppo economico nazionale.

Enti bilaterali e comitati di settore conferiscono alle parti sociali una forte voce nello sviluppo degli standard occupazionali e dei programmi di formazione. Tutto ciò è necessario per assicurare una Formazione Professionale guidata dalla domanda e orientata alla crescita. La cooperazione allo sviluppo deve concentrare i suoi sforzi sul raggiungimento di una governante condivisa della formazione professionale per garantirne la pertinenza rispetto alle necessità del mercato del lavoro.

### ***Definire percorsi per lo sviluppo delle competenze e la formazione degli operatori nell'economia informale***

Recentemente, la DEVCO ha commissionato uno studio sullo sviluppo delle competenze nell'economia informale in modo da analizzare gli effetti della Formazione Professionale sulle persone che vivono e lavorano in un'economia informale. Lo studio ha rilevato che non sono presenti schemi per lo sviluppo delle competenze per l'80% di giovani sotto qualificati che lavorano nel settore informale. Bisogna considerare che in molti paesi in via di sviluppo il settore formale è quasi assente (per avere un'idea nell'Africa Sub-Sahariana si calcola che più dell'80% dell'economia sia di natura informale). Non sono neanche presenti percorsi di formazione per artigiani esperti e imprenditori che spesso istruiscono la maggior parte dei giovani, con l'eccezione di alcuni paesi che hanno scelto di investire nella riforma dell'apprendistato tradizionale. Le future iniziative della cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea dovrebbero contribuire ad innalzare il livello d'istruzione e formazione di coloro che lavorano nell'economia informale, al fine di consentire il loro passaggio dallo svolgimento di attività di mera sussistenza verso la creazione di vere e proprie iniziative imprenditoriali tendenti ad una graduale formalizzazione.

### ***Sviluppare metodi e strumenti per il riconoscimento e la certificazione delle competenze e delle abilità in vari contesti***

Il giusto mix di conoscenze, competenze e abilità costituisce un fattore di innovazione, produttività e competitività. Le riforme istituzionali dovrebbero considerare il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite in contesti formali e non formali come elemento



chiave per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze sostenibile e credibile rende le persone consapevoli delle proprie capacità e del proprio potenziale di sviluppo, soprattutto in contesti caratterizzati da scarse opportunità di accesso alla formazione professionale.

***Avvicinare il più possibile la Formazione Professionale ai suoi fruitori, anche con il supporto delle tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione***

La Formazione Professionale dovrebbe essere accessibile e inclusiva, aperta alle categorie più vulnerabili, alle persone che abitano in aree remote e ai disabili. Tuttavia, la formazione di buona qualità è spesso costosa e non inclusiva. L'accesso alla Formazione Professionale dovrebbe essere supportato e incoraggiato dall'informazione e da servizi di orientamento formativo. L'offerta di servizi di supporto (mensa, abbigliamento, trasporti, ecc.) può facilitare l'accesso alla formazione. Inoltre, le tecnologie per l'informazione e la comunicazione presentano un grande potenziale per raggiungere popolazioni in luoghi remoti e isolati con costi relativamente bassi. L'uso di radio, computer e telefoni cellulari nell'istruzione consente di raggiungere un'utenza molto ampia con costi relativamente contenuti e con la massima flessibilità nei modi e nei tempi di fruizione.

***Rendere la formazione professionale un'opzione attraente per giovani e adulti***

In molti paesi in via di sviluppo, la Formazione Professionale è ancora considerata una seconda scelta, valida solo per chi non ha potuto accedere ad altre opportunità formative. Si rende quindi necessario intraprendere azioni appropriate per promuovere l'IFP presso i giovani, i genitori e il sistema scolastico, in modo da combattere lo "stigma sociale" che spesso accompagna le persone che optano per la formazione tecnica e professionale. La promozione, tuttavia, non può essere efficace se non è accompagnata da chiari e concreti segnali di successo legati all'IFP.

**Verso il futuro dell'IFP: nuove strategie per nuove sfide nella cooperazione allo sviluppo**

Nel settembre 2009, a Pittsburgh, i vertici del G20 hanno chiesto che la qualità del lavoro diventasse un punto chiave delle nuove strategie per fronteggiare la crisi globale. La cooperazione allo sviluppo ha iniziato

quindi a incoraggiare nuove riforme strutturali per la creazione di un mercato del lavoro più inclusivo, politiche del mercato del lavoro più attive e programmi d'istruzione e formazione professionale di qualità.

Da quel momento in poi, i paesi del G20 hanno identificato lo sviluppo delle competenze come obiettivo strategico e hanno aumentato gli investimenti sulle competenze necessarie per le occupazioni di oggi e quelli future.

Il pilastro "Risorse umane" del piano d'azione pluriennale del G20<sup>8</sup> e l'EFA (Education for All) Global Monitoring Report del 2012 ha contribuito a chiarire i concetti di Formazione Professionale e sviluppo delle competenze in ambito mondiale.

La Dichiarazione di San Pietroburgo (Ottobre 2013) ha rinnovato l'impegno del G20 nel promuovere lo sviluppo delle competenze per tutti, in linea con l'accordo di Shanghai del 2012<sup>9</sup>. Essa ha stabilito che il supporto a una crescita sostenibile, inclusiva e flessibile e la riduzione delle disuguaglianze nello sviluppo costituisce una priorità per il futuro.

Infine, l'accordo di Muscat ha stabilito l'agenda post-2015 per l'educazione, che sarà discussa a Incheon, in Corea, nel maggio prossimo, e poi all'assemblea delle Nazioni Unite a settembre 2015. Il nuovo obiettivo globale proposto intende portare la comunità internazionale a garantire un'educazione di qualità e opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutti entro il 2030. In particolare, il target 4 avrà un impatto sulla formazione professionale poiché in base a questo si afferma che entro il 2030, una percentuale ancora non definita di giovani e adulti dovranno possedere conoscenze e competenze per accedere a un'occupazione dignitosa, con una particolare attenzione alle donne e alle categorie svantaggiate.<sup>10</sup>

Gli organismi internazionali impegnati su questo fronte, come UNESCO, OCSE e ILO, partono dall'assunto che le competenze e le abilità degli individui hanno un impatto enorme sulle loro possibilità nella vita e che il possesso delle giuste competenze porta ad ottenere lavori di qualità superiore e, di conseguenza, migliori condizioni di vita.

I processi in corso dovrebbero ora convergere e completarsi a vicenda e gli impegni politici devono trasformarsi in azioni concrete. Il dibattito riguardante i piani per il 2015 sullo sviluppo globale presenta l'opportunità

---

<sup>8</sup> ILO — G20, A Skilled Workforce for Strong, Sustainable and Balanced Growth, 2010, <http://www.worldwewant2015.org/node/306072>

<sup>9</sup> [http://www.unevoc.unesco.org/fileadmin/user\\_upload/docs/Shanghai\\_Consensus.pdf](http://www.unevoc.unesco.org/fileadmin/user_upload/docs/Shanghai_Consensus.pdf)

<sup>10</sup> <http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/muscat-agreement-2014.pdf>

di far avanzare tale integrazione e si fonda sul concetto di crescita economica sostenibile, inclusiva ed equa.

I programmi di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea che forniscono assistenza finanziaria dovranno ricorrere a riforme più incisive nel campo della Formazione Professionale per la modernizzazione dei sistemi, sia nei paesi in cui la Formazione Professionale è un settore autonomo, sia in quelli in cui costituisce un sub sistema dell'istruzione.

Gli eventi previsti nell'ambito dell'anno Europeo per la cooperazione e lo sviluppo offrono l'opportunità di mettere in evidenza e valorizzare l'esperienza acquisita negli anni sul tema della formazione professionale e dello sviluppo delle competenze nell'ambito dei progetti bilaterali di cooperazione allo sviluppo. Negli ultimi dieci anni, essi si sono concentrati prevalentemente sulle riforme di politiche e sistemi, sull'accesso per gruppi specifici alla Formazione Professionale e Tecnica, sull'economia informale e sull'inclusione sociale.

Le tipologie d'intervento probabilmente non subiranno stravolgimenti. Tuttavia, maggiore attenzione sarà rivolta alla qualità degli interventi, all'impatto della formazione sull'occupazione e all'equità. Nei piani post-2015 per la cooperazione allo sviluppo sarà data priorità all'occupazione piena e produttiva, al lavoro dignitoso e all'istruzione e la formazione di qualità per tutti e lungo tutto l'arco della vita.

Tali priorità saranno evidenziate non solo nella cooperazione bilaterale che l'Unione europea ha con i paesi partner, ma anche nel prossimo programma tematico "*Global Public Goods and Challenges*" (GPGC)<sup>11</sup>, che fornirà un supporto allo sviluppo economico, sociale e ambientale mediante un approccio olistico e integrato, sostenibile e inclusivo. All'interno del programma GPGC, il sottoprogramma per l'occupazione, le competenze, la protezione e l'inclusione sociale si concentrerà sul supporto ad un'occupazione produttiva e dignitosa. In particolare, esso si concentrerà sui giovani e includerà il supporto allo sviluppo delle competenze e dell'istruzione e alla formazione professionale, con una particolare attenzione rivolta al l'economia informale e alla *Decent Work Agenda* dell'ILO.

La Formazione Professionale e lo sviluppo umano e sociale verranno quindi concepiti in modo più integrato e completo, prendendo in considerazione i principi di uguaglianza ed equità e l'obiettivo generale di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale.

---

<sup>11</sup> [https://ec.europa.eu/europeaid/commission-implementing-decision-adopting-multiannual-indicative-programme-thematic-programme-global\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/commission-implementing-decision-adopting-multiannual-indicative-programme-thematic-programme-global_en)

All'interno della DEVCO, l'unità B3 (Occupazione, Inclusione Sociale, Migrazione) effettua un'analisi delle politiche di formazione professionale e fornisce supporto alle Delegazioni dell'Unione europea sulle iniziative in quest'ambito, affinché gli interventi continuino ad essere appropriati, efficaci e di alta qualità.

Tale supporto viene fornito mediante interventi sulla qualità dei progetti in fase di programmazione, realizzazione di strumenti (guide, risorse, studi, ecc.), consulenza ad hoc alle Delegazioni, in presenza e a distanza. Ulteriore supporto viene fornito da tutta la comunità di operatori del settore, dalle agenzie nazionali degli Stati Membri, dalle ONG e, più in generale, da tutti gli attori coinvolti nella progettazione e nella realizzazione degli interventi. E' anche disponibile una piattaforma *on line* di condivisione delle conoscenze, Capacity4dev<sup>12</sup>, per condividere esperienze, pratiche con altri esperti, donatori e operatori.

Grande importanza in questo processo di miglioramento costante della qualità degli interventi di formazione professionale nella cooperazione allo sviluppo è attribuita al *peer learning*, cioè alla condivisione costante di pratiche, esperienze e studi finalizzata al raggiungimento di un alto livello di qualità negli interventi di cooperazione allo sviluppo.

## Bibliografia

African Economic Outlook 2012 – Promoting Youth Employment (2012), <http://www.africaneconomicoutlook.org/fileadmin/uploads/PAGES-%20Pocket%20Edition%20AEO2012-EN.pdf>

Asian Development Bank (2009). Good Practice in Technical and Vocational Education and Training, ADB, Manila. 2009, <http://www.adb.org/publications/good-practice-technical-and-vocational-education-and-training>

Asian Development Bank (2013). Skills Development for Inclusive and Sustainable Growth in Developing Asia-Pacific (2012-2013) Technical and Vocational Education and Training: Issues, Concerns and Prospects, <http://www.iadb.org/intal/intalcdi/PE/2012/10914.pdf>

Association for the Development of Education in Africa (2010), Promoting critical knowledge, skills and qualifications for sustainable development in Africa: How to design and implement an effective response by education and training systems, [http://www.adeanet.org/triennale/Triennalestudies/subtheme1/1\\_3\\_02\\_Atsumi\\_MATACHI\\_en.pdf](http://www.adeanet.org/triennale/Triennalestudies/subtheme1/1_3_02_Atsumi_MATACHI_en.pdf)

CEDEFOP Working Paper (2008), Systems for anticipation of skill needs in the EU Member States, [http://www.cedefop.europa.eu/en/Files/WORKINGPAPER01\\_OCT2008.PDF](http://www.cedefop.europa.eu/en/Files/WORKINGPAPER01_OCT2008.PDF)

CEDEFOP (2012), European Training Thesaurus, <http://www.cedefop.europa.eu/EN/publications/20031.aspx>

---

<sup>12</sup> <http://capacity4dev.ec.europa.eu/>

CEDEFOP (2012), Green Skills and Environmental Awareness in VET, [http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/5524\\_en.pdf](http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/5524_en.pdf)

CEDEFOP (2012), Trends in VET policy in Europe 2010-12. Progress towards the Bruges communiqué, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2012. <http://www.cedefop.europa.eu/EN/publications/20814.aspx>

European Commission Staff Working Paper (2000), Memorandum on Lifelong Learning, SEC(2000) 1832, <http://www.bologna-berlin2003.de/pdf/MemorandumEng.pdf>

European Commission (2008), Reforming Technical Cooperation and Project Implementation Units for External Aid provided by the European Commission. A Backbone Strategy, [http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/backbone\\_strategy\\_technical\\_cooperation\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/backbone_strategy_technical_cooperation_en.pdf)

European Commission Communication (2008), Communication New Skills for New Jobs: anticipating and matching labour market and skills needs, COM(2008) 868 final, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0868:FIN:EN:PDF>

European Commission (2010), Investing In People. Mid-term Review of Strategy Paper for Thematic Programme (2007 – 2013), [http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/investing\\_people\\_mid-term\\_review.pdf](http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/investing_people_mid-term_review.pdf)

European Council (2009), Conclusions of the Council and of the Representatives of the Governments of the Member States of 24 January 2009, Meeting within the Council, future priorities for enhanced European cooperation in vocational education and training, [http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:42009X0124\(01\):EN:NOT](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:42009X0124(01):EN:NOT)

European Council conclusions of 12 May 2009 on a strategic framework for European cooperation in education and training ('ET 2020'), 2009/C 119/02, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:119:0002:0010:en:PDF>

European Commission Communication (2010), A new impetus for European cooperation in Vocational Education and Training to support the Europe 2020 strategy, COM(2010) 296 final, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0296:FIN:EN:PDF>

Commission Staff Working Document, More and Better Education in Developing Countries, SEC(2010)121 final, <http://capacity4dev.ec.europa.eu/education-and-development/document/more-and-better-education-developing-countries>

European Commission Communication (2011), Increasing the impact of EU Development Policy: an Agenda for Change COM(2011) 637, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0637:FIN:EN:PDF>

European Council (2011), Council Resolution on a renewed European agenda for adult learning (2011/C 372/01), <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:372:0001:0006:EN:PDF>

European Commission -DEVCO study (2013), TVET and skills development in EU development cooperation, <http://capacity4dev.ec.europa.eu/public-employment-social-protection/documents>

European Commission -DEVCO Concept Note - Vocational Education and Training in European Development Cooperation, <http://capacity4dev.ec.europa.eu/public-employment-social-protection/documents>

European Commission Communication (2012), Rethinking Education: Investing in skills for better socio-economic outcomes, COM(2012) 669 final, [http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/com669\\_en.pdf](http://www.cedefop.europa.eu/EN/Files/com669_en.pdf)

European Commission (2013), European Report on Development 2013 Post-2015: Global Action for an Inclusive and Sustainable Future,

<http://unstats.un.org/unsd/broaderprogress/pdf/European%20Report%20on%20development%202013.pdf>

European Commission Communication (2014), A decent Life for all: from vision to collective action, COM(2014) 335 final, [http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:441ba0c0-eb02-11e3-8cd4-01aa75ed71a1.0001.02/DOC\\_1&format=PDF](http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:441ba0c0-eb02-11e3-8cd4-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_1&format=PDF)

European Training Foundation (2014), work-based learning: benefits and obstacles. A literature review for policy makers and social partners in ETF partner countries, [http://www.etf.europa.eu/webatt.nsf/0/576199725ED683BBC1257BE8005DCF99/\\$file/Work-based%20learning\\_Literature%20review.pdf](http://www.etf.europa.eu/webatt.nsf/0/576199725ED683BBC1257BE8005DCF99/$file/Work-based%20learning_Literature%20review.pdf)

ILO — G20 (2010), A Skilled Workforce for Strong, Sustainable and Balanced growth <http://www.worldwewant2015.org/node/306072>

ILO (2010), A skilled workforce for strong, sustainable and balanced growth: proposals to G20 leaders for a training strategy as per their request in Pittsburgh, [http://www.skillsforemployment.org/wcmstest4/groups/skills/documents/skpccontent/mwdf/mdix/~edisp/fm11g\\_021626.pdf](http://www.skillsforemployment.org/wcmstest4/groups/skills/documents/skpccontent/mwdf/mdix/~edisp/fm11g_021626.pdf)

ILO (2011). Skills for Employment Policy Brief: Formulating a national policy on skills development, [http://ilo.org/wcmssp5/groups/public/---ed\\_emp/---ifp\\_skills/documents/publication/wcms\\_167172.pdf](http://ilo.org/wcmssp5/groups/public/---ed_emp/---ifp_skills/documents/publication/wcms_167172.pdf)

ILO (2012), Upgrading informal apprenticeship, [http://ilo.org/skills/projects/WCMS\\_158771/lang-en/index.htm](http://ilo.org/skills/projects/WCMS_158771/lang-en/index.htm)

ILO (2013), Enhancing youth employability: What? Why? and How? Guide to core work skills. A resource guide for Africa [http://www.ilo.org/wcmssp5/groups/public/---ed\\_emp/---ifp\\_skills/documents/publication/wcms\\_213452.pdf](http://www.ilo.org/wcmssp5/groups/public/---ed_emp/---ifp_skills/documents/publication/wcms_213452.pdf)

McKinsey&Company (2013), Education to Employment: Designing a system that works, [http://mckinseysociety.com/downloads/reports/Education/Education-to-Employment\\_FINAL.pdf](http://mckinseysociety.com/downloads/reports/Education/Education-to-Employment_FINAL.pdf)

Norrag news n.46 (2011), Upgrading Informal Apprenticeship - Challenges and Achievements, <http://www.norrag.org/en/publications/norrag-news/online-version/towards-a-new-global-world-of-skills-development-tvets-turn-to-make-its-mark/detail/upgrading-informal-apprenticeship-challenges-and-achievements.html>.

Norrag working paper (2013), Education and skills post-2015: what evidence, whose perspectives?, [http://www.norrag.org/fileadmin/Working\\_Papers/Working\\_Paper\\_6\\_King\\_Palmer.pdf](http://www.norrag.org/fileadmin/Working_Papers/Working_Paper_6_King_Palmer.pdf)

OECD (2008), Paris Declaration on Aid Effectiveness and the Accra Agenda for Action, <http://www.oecd.org/dac/effectiveness/34428351.pdf>.

OECD Skills Outlook 2013 First Results from the Survey of Adult Skills [http://www.oecd.org/site/piaac/Skills%20volume%201%20\(eng\)--full%20v12--eBook%20\(04%2011%202013\).pdf](http://www.oecd.org/site/piaac/Skills%20volume%201%20(eng)--full%20v12--eBook%20(04%2011%202013).pdf)

OECD, Better Skills, Better Jobs, Better Lives. A Strategic Approach to Skills Policies, <http://skills.oecd.org/documents/OECDSkillsStrategyFINALENG.pdf>

OECD, Skills beyond schools Synthesis report, <http://www.oecd.org/edu/skills-beyond-school/skills-beyond-schools-synthesis-report.htm>

TVET-IAG (2012), Proposed Indicators for Assessing Technical and Vocational Education and Training,  
[http://www.etf.europa.eu/webatt.nsf/0/E112211E42995263C12579EA002EF821/\\$file/Report%20on%20indicators%20April%202012.pdf](http://www.etf.europa.eu/webatt.nsf/0/E112211E42995263C12579EA002EF821/$file/Report%20on%20indicators%20April%202012.pdf)

UNESCO (2005), Recognition, Validation and Certification of informal and non-formal learning Synthesis Report, <http://www.unesco.org/education/uie/pdf/recognitiondraftsynthesis.pdf>

UNESCO (2012), Background paper prepared for the Education for All Global Monitoring Report 2012, The role of Skills Development in overcoming social disadvantage <http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/ED/pdf/gmr2012-ED-EFA-MRT-PI-04.pdf>

UNESCO (2012), EFA Global Monitoring Report 2012, Youth and skills , putting education to work, <http://www.unesco.org/new/en/education/themes/leading-the-international-agenda/efareport/>

UNESCO (2012), Shanghai Consensus: Recommendations of the Third International Congress on Technical and Vocational Education and Training 'Transforming TVET: Building skills for work and life', [http://www.unevoc.unesco.org/fileadmin/user\\_upload/docs/Shanghai\\_Consensus.pdf](http://www.unevoc.unesco.org/fileadmin/user_upload/docs/Shanghai_Consensus.pdf)

UNESCO (2012), Youth and Skills, Putting Education to Work. Education for All Global Monitoring Report, <http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/gmr-2012-en.pdf>

UNESCO (2012)-, Building Skills in the Informal Sector. Background paper for the Education for All Global Monitoring Report, <http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/ED/pdf/gmr2012-ED-EFA-MRT-PI-08.pdf>


UNESCO (2014), EFA Global Monitoring Report 2013/2014: Teaching and Learning: Achieving quality for all, [http://unesco.nl/sites/default/files/dossier/gmr\\_2013-4.pdf?download=1](http://unesco.nl/sites/default/files/dossier/gmr_2013-4.pdf?download=1)

UNEVOC (2010), Best Practice in Sustaining the Financing of Training Through Continuous Improvement of the Levy-Grant System, [http://www.unevoc.unesco.org/fileadmin/user\\_upload/docs/1963-UNESCO-TVET-MauritiusENG\\_LR.pdf](http://www.unevoc.unesco.org/fileadmin/user_upload/docs/1963-UNESCO-TVET-MauritiusENG_LR.pdf)

Walther Richard, European Commission (2013), Etude sur le développement des compétences dans l'économie informelle, <http://capacity4dev.ec.europa.eu/public-employment-social-protection/document/etude-sur-le-d%C3%A9veloppement-des-comp%C3%A9tences-dans-l%E2%80%99%C3%A9conomie-informelle-r-walther>

World Bank working paper n. 102 (2007), [Sout-South migration and remittances, http://siteresources.worldbank.org/INTPROSPECTS/Resources/334934-1110315015165/SouthSouthMigrationandRemittances.pdf.](http://siteresources.worldbank.org/INTPROSPECTS/Resources/334934-1110315015165/SouthSouthMigrationandRemittances.pdf)

World Bank (2013), Improving Skills Development in the Informal Sector [http://elibrary.worldbank.org/content/book/9780821399682.](http://elibrary.worldbank.org/content/book/9780821399682)



*L'Isfol, Ente nazionale di ricerca, opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento professionale dei lavoratori, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. Sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Isfol svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione e informazione, fornendo supporto tecnico-scientifico ai Ministeri, al Parlamento, alle Regioni, agli Enti locali e alle altre istituzioni, sulle politiche e sui sistemi della formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita e in materia di mercato del lavoro e inclusione sociale. Fa parte del Sistema statistico nazionale e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus + per l'ambito istruzione e formazione professionale.*

**ISFOL**